Anno XI. **Mercoledì, 24 Febbraio 1858** **N. 55.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 FEBBRAIO

LA DISCUSSIONE NEL CORPO LEGISLATIVO

Tutta l'Europa occidentale è occupata di misure di pubblica sicurezza. La Francia ha alzato il grido d'allarme; e vedendo come in Inghilterra, nel Belgio, nella Svizzera, nel Piemonte, i governi si agitano, si dovrebbe credere che questi ultimi paesi abbiano assunto la difficile impresa di vegliare, affinchè la Francia non sia più il teatro delle rivoluzioni. Noi più di ogni altro paese siamo interessati, acciocchè in Francia vi sia un governo forte, scevro di apprensioni e timori nell'interno, affinchè la sua azione al di fuori sia efficace per il progresso della civiltà e degli interessi intellettuali e materiali. Dubitiamo però che sulla via intrapresa si giunga allo scopo proposto. Lo diciamo tanto più francamente, perchè vediamo che nel corpo legislativo francese in occasione della discussione sulla legge di pubblica sicurezza una tal tesi fu sostenuta con molta franchezza e con molto ingegno dal sig. Ollivier, dal marchese d'Andelarre e dal sig. Plichon.

L'estratto che, secondo la legge vigente sulla pubblicazione delle discussioni del corpo legislativo, perviene solo col mezzo dei giornali a nostra cognizione, esprime quell'idea assai chiaramente. Infatti simili leggi non hanno altro effetto che di irritare e ridurre alla disperazione quegli animi risoluti e fieri che hanno le convinzioni politiche contrarie al governo esistente e nello stesso tempo per temperamento e per abitudine si sentono uno stimolo febbrile di agire. Se la polizia viene a scoprire le trame contro la pubblica sicurezza, le leggi esistenti sono più che sufficienti per reprimerle o renderle innocue, e se non le scopre, tutte le leggi, anche le più rigorose, le più arbitrarie, sono vane. Nell'armarsi di una tal legge, come quella ora approvata dal corpo legislativo di Francia, si deve dunque supporre che il governo voglia colpire laddove non può scoprire, e la legge diventa, malgrado il governo stesso, una legge di sospetti con tutte le sue conseguenze.

Si chieda a coloro che hanno qualche esperienza in simili affari, si esamini la storia delle polizie segrete in tutti i tempi e tutti i paesi; e si troverà che i maggiori arbitrii di cui possa armarsi un governo, non impediscono nè i delitti politici, nè le rivoluzioni, anzi le promuovono, perchè collo spingere all'eccesso le precauzioni, si mostra ordinariamente il lato debole; indi i cent'occhi della polizia quando sono tutti aperti, vedono una quantità di pericoli imaginarii, e sfugge loro invece il vero. È una malizia che non richiede molto ingegno per parte dei settarii e dei cospiratori, il divergere l'attenzione sopra fatti insignificanti per tener celate le manovre realmente colpevoli e pericolose.

Ai tempi dell'impero romano la maggior parte degli imperatori perirono per congiure ed assassinii; quelli che si sottrassero a questa sorte furono precisamente gli imperatori che si astenevano da eccessivi rigori, che ponevano il loro vanto nell'abolire e dimenticare le più severe leggi contro i sospetti, onde esercitare clemenza e tolleranza verso gli avversarii. Augusto, i Titi, gli Antonini, Traiano non facevano trucidare i senatori e altri uomini illustri per semplici sospetti, anzi usavano clemenza cogli stessi veri cospiratori e i loro regni furono nell'interno pacifici e rispettati, tranquilli e forti. Gli imperatori invece, che come Tiberio, Nerone, Commodo ed altri versavano il sangue umano a torrenti per liberarsi dai timori delle cospirazioni e sommosse, cadevano ordinariamente vittima di quel pericolo che credevano di scongiurare coi rigori sanguinarii.

La nostra età civile e cristiana non è esposta a veder rinnovate le scene di sangue dell'impero romano; ma la natura umana non è mutata, e sostituendo alle esecuzioni capitali le deportazioni, le incarcerazioni, le sorveglianze di polizia, si crea a carico delle popolazioni una vessazione continua, che col tempo può diventare insopportabile e spingere ad atti di vendetta e disperazione che perturbano gravemente la quiete pubblica; migliaia di individui si assoggettano senza reagire o sono prevenuti; ma una ventina, una dozzina, alcuni pochi che per sorpresa eseguiscono un atto disperato, mettono sossopra la società, provocano da un governo, che si mette sopra una tal via, nuovi rigori, nuove vessazioni, nuovi arbitrii.

Certamente crediamo che il governo francese non abbia queste tendenze nè queste intenzioni. La libertà colla quale si è permesso ad alcuni membri del corpo legislativo di esprimere la loro opinione contraria alla proposta, e ciò in termini assai energici, che furono mitigati nell'estratto ufficiale pubblicato, è una guarentigia che le intenzioni sono assai migliori delle apparenze. Ma come andranno le cose nella pratica applicazione? Se i funzionarii della pubblica sicurezza fossero uomini intemerati, senza passioni, non soggetti ad ingannarsi, non esposti a grave responsabilità per ommissioni e riguardi, la più rigorosa, la più arbitraria legge di pubblica sicurezza sarebbe il più grande beneficio di cui si potesse dotare la società.

Infatti un'autorità di pubblica sicurezza, non soggetta ad errore, e armata di poteri per prevenire qualsiasi congiura, cospirazione, sollevazione e simili danni sociali, sarebbe l'età d'oro della politica. Ma sino a tanto che quei funzionarii sono uomini, soggetti alle debolezze umane, non rimane altra via, che di studiare la storia ed esaminare quali sieno i governi che poterono vantarsi di maggior sicurezza e stabilità, imitare i loro procedimenti e ripudiare quelli che, nonostante le apparenze, producono risultati opposti.

Come nell'interno, così anche all'estero, le precauzioni straordinarie che si prendono per la sicurezza della Francia, producono un effetto opposto. L'ultima votazione della camera dei comuni in Inghilterra ha rivelato uno spirito ostile contro il governo francese, che certamente nessuno avrebbe creduto possibile, e che senza dubbio non esisteva prima della nota del conte Walewski, e contro quest'ultima è appunto diretta quella votazione. In Svizzera i rigori nella vidimazione dei passaporti hanno prodotto una grande indegnazione nell'opinione pubblica. Le nostre camere voteranno forse in qualche guisa per convenienza politica la legge proposta dal guardasigilli, ma sarebbe vano l'illudersi; essa non potrà non lasciare un sentimento di amarezza in molti animi verso il governo dei nostri vicini. Fortunatamente la Francia ci può rendere dei servigi che in brevissimo tempo cancellino presso di noi quel sentimento, ma sarà lo stesso il caso dell'Inghilterra, del Belgio, della Svizzera?

POLEMICA. Il corrispondente di Torino della *Gazzetta ufficiale di Milano* tenta di fare una risposta qualunque agli appunti che noi gli abbiamo fatto ultimamente. Egli deve essere ben convinto del proverbio che cita: *Veritas odium parit*; giacchè senza dubbio per non andar soggetto egli medesimo all'odio che nasce dal dire verità, non solo si astiene dal dirla ma si permette anche di falsarla.

Egli persiste a dire che i compagni di Orsini si aggirano per lo stato e vivono a Torino, che siedono in pubblici uffizi i fuorusciti, presso dei quali Mazzini avea stabilito il proprio recapito.

In prova di ciò egli allega che la *Staffetta* circa il 29 giugno stampava essere il Mazzini di quei giorni venuto a Torino, alloggiando presso un tale *di cui per pudore tacer si deve la condizione politica.* Frugando per i giornali vecchi, il corrispondente avrebbe potuto anche scoprire che *il tale* non era fuoruscito e che la notizia data sul suo conto fu positivamente smentita.

Ad ulteriore appoggio della sua asserzione il corrispondente allega avere Mazzini scritto che egli *diplomatizza con P...* Se fosse il P... che avesse scritto che diplomatizza con Mazzini, l'accusa del corrispondente avrebbe qualche fondamento; ma sino a che non ha altro che l'affermazione interessata del Mazzini, l'accusa del corrispondente non ha senso comune, se pure è fatta in buona fede.

In quanto all'avvocato cui accenna il corrispondente, e del quale non sappiamo perchè debba essere più noto all'*Opinione* che altrove, egli si è giustificato dell'imputazione fattagli per relazioni con Mazzini davanti ai tribunali competenti, e l'accusa del corrispondente a suo riguardo è smentita più che ufficialmente.

I fatti allegati dal corrispondente in appoggio alle sue asserzioni sono quindi di notoria e dimostrata falsità. Eppure quei fatti non valgono ancora a dar ombra di vero all'asserzione che i *compagni d'Orsini* vivono a Torino. Ma *veritas odium parit* e per tenersi in buona grazia del governo austriaco il corrispondente lascia la verità da un canto.

Sul resto rimandiamo il corrispondente alle discussioni che hanno già avuto luogo nella stampa e a quelle che si faranno nel parlamento intorno alla legge dei giurati.

Intanto dobbiamo riconoscere che dirigendo contro di noi la sua polemica invece di rivolgerla contro il governo sardo, la *Gazzette di Milano* ha incominciato a riavere il senso delle convenienze, e a questo riguardo siamo lieti che la nostra lezione abbia fruttato qualche cosa.

LEGGI REPRESSIVE

Riferiamo il testo della proposta di legge presentata dal ministero belga, quale fu modificata dalla giunta della camera dei rappresentanti.

Benchè sia evidente la severità di quella proposta, tuttavia convien riconoscere che, tanto per la forma, quanto per le disposizioni, si distingue assai da quella presentata dal nostro ministro guardasigilli alla camera dei deputati, e crediamo non inutile il confronto fra entrambi, quantunque non ridondi menomamente a lode della proposta sarda e valga a meglio dimostrarne l'inammessibilità, sia rispetto alla redazione che alle innovazioni che si vorrebbero introdurre. Ecco la proposta belga modificata dalla giunta:

« Art. 1. L'attentato contro la persona del capo di un governo straniero è punito della pena dei lavori forzati a tempo, senza pregiudizio delle pene più forti, se v'ha luogo, giusta le disposizioni del codice penale.

« L'attentato esiste dacchè la risoluzione criminosa è stata manifestata con atti esteriori che formano un cominciamento di esecuzione e che non sono stati sospesi o non hanno raggiunto il loro effetto che a cagione di circostanze indipendenti dalla volontà dell'autore.

« Art. 2. La cospirazione contro la vita o contro la persona del capo di un governo straniero sarà punita della reclusione se è stata seguita da un atto commesso per prepararne l'esecuzione.

« Art. 3. Sarà punita di un imprigionamento di due a cinque anni e di un'emenda di ducento franchi a due mila franchi la cospirazione seguita da un atto preparatorio e mirante sì a distruggere o a cambiare la forma di un governo straniero, come ad eccitare gli abitanti di un paese straniero ad armarsi contro l'autorità del capo del governo di quel paese.

« I colpevoli potranno inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di 5 a 10 anni.

« Art. 4. Nei casi previsti dagli articoli precedenti la cospirazione esiste dacchè la risoluzione di agire è stata concertata e presa tra due o più persone.

« Art. 5. Saranno esentati dalle pene pronunziate dagli articoli 2 e 3 della presente legge coloro tra i colpevoli i quali, prima che siasi instituito qualsiasi procedimento, avranno dato al governo o alle autorità amministrative o di polizia giudiziaria, notizia delle cospirazioni previste da queste disposizioni, e dei loro autori o complici, o i quali, anche già incominciate le inquisizioni, avranno procurato lo arresto degli stessi autori o complici.

« I colpevoli che avranno dato somiglianti notizie o procurato tali arresti potranno ciononostante essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per un tempo non minore di cinque anni e non maggiore di dieci.

« Art. 6. Sarà punito di un imprigionamento di due mesi a 18 mesi e di un'emenda di cinquanta fr. a mille fr. colui il quale, tanto con vie di fatto, quanto con iscritti, stampati, immagini o emblemi qualunque stati affissi, distribuiti o venduti, messi in vendita o esposti alla vista del pubblico, avrà oltraggiato a motivo delle loro funzioni, agenti diplomatici accreditati presso il governo belga.

« Se l'oltraggio è stato fatto con parole, gesti o minacce agli agenti designati nel paragrafo precedente, e alla loro presenza, saranno pronunciate le medesime pene.

« Art. 7. Chiunque avrà percosso tali agenti a motivo delle loro funzioni sarà punito di un imprigionamento di sei mesi a tre anni.

« Se le percosse sono state causa di effusione di sangue, di ferite o di malattia, la pena sarà la reclusione.

« Nell'uno e nell'altro caso il colpevole potrà essere posto per lo spazio di cinque a 10 anni sotto la sorveglianza speciale della polizia.

« Art. 8. Le disposizioni degli articoli 6 e 7 non si applicano che agli oltraggi o alle violenze la cui natura o le circostanze non daranno luogo a pene più forti, giusta le disposizioni del codice penale.

« Art. 9. Ogniqualvolta i tribunali pronuncieranno, conformemente alle disposizioni della presente legge, una condanna ad un imprigionamento maggiore di sei mesi, potranno interdire il condannato, per la durata di cinque a dieci, anni dall'esercizio di tutti o di parte dei diritti enumerati dall'articolo 42 del codice penale.

« Art. 10. Se esistono circostanze attenuanti le pene comminate dai vari articoli che precedono potranno essere modificate conformemente agli articoli 3 e 5 paragrafi 2, 3 e 4, e 6 della legge del 15 maggio 1849.

« Art. 11. Le processure contro i delitti previsti dalla presente legge, commessi per la via della stampa, saranno prescritte dopo il termine di tre mesi decorribili dal giorno in cui il de-

litto sarà stato commesso o da quello dell'ultimo atto giudiziario.

« La processura tracciata dagli articoli 4, 5 e 7 della legge del 6 aprile 1847 e dall'art. 4 della legge del 20 dicembre 1852 è applicabile agli stessi delitti.

« Art. 12. Le disposizioni degli articoli 3 e 4 della presente legge non saranno applicabili quando l'incolpato sarà stato processato e giudicato contraddittoriamente in paese straniero.

« Art. 13. L'art. 3 della legge del 20 dicembre 1852, relativa alla repressione delle offese ai capi dei governi stranieri, è abrogata. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23.

Londra, 22 *sera*. I ministri annunziano alle camere la data demissione.

Il parlamento è prorogato a venerdì.

Alle ore 4 pom. il gabinetto Derby non era ancora formato.

Alla chiusura della Borsa i corsi erano sostenuti in seguito alla voce che lord Derby aveva rinunciato l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Si ha da Berlino che S. A. R. il principe d Prussia essendo sdrucciolato, rientrando la sera dopo lo spettacolo, n'ebbe offeso un piede.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Sanfront, avvocato Chiaves.

— Ci scrivono da Pieve di Oneglia:

« La elezione dell'egregio avvocato Cassinis a deputato di questo collegio, fu ivi solennemente festeggiata nel giorno di domenica scorsa. Alla mattina una numerosa deputazione degli elettori di Borgomanero era festevolmente accolta dagli elettori di Pieve, e le bandiere nazionali sventolanti e le molte analoghe iscrizioni dimostravano a quei cari ospiti quanta fosse la gioia dei pievesi nel riceverli. Si adunavano quindi sì gli uni che gli altri a fratellevole convito, sulla fine del quale molti furono i discorsi pronunciati e molti i brindisi *al re Vittorio Emanuele, allo statuto, al deputato Cassinis, alla libertà, alla unione di Borgomanero con Pieve, alla completa separazione della chiesa dallo stato*, e simili.

« Sarebbe troppo lungo tener parola di tutti, e dire soltanto di alcuno sarebbe far torto agli altri, poichè tutti animati da liberi sentimenti, e con la impronta della cordialità e della espansione di affetti che regnava nei convitati, furono tutti accolti da unanimi applausi. Alla sera poi una generale illuminazione compieva la festa e la popolazione accorsa numerosa a godere di quello spettacolo, dimostrava pacata e dignitosa la insolita allegria che regnava nel cuore di tutti per la riuscita elezione del candidato liberale. Ben poche case si facevano annotare per la loro oscurità, ed anche ciò non mancava di esilarare maggiormente la popolazione, poichè altri dicevano ridendo che quelle tenebre erano simbolo dei principii professati da chi parteggiava per altro candidato, altri si rallegravano di cuore in vedere a quali minime proporzioni quel partito fosse ridotto.

« Nella ventura domenica gli elettori di Pieve restituiranno a quelli di Borgomanero la gentile visita ricevuta, e così verrà sempre più ad assodarsi quella unione fratellevole, che ha incrollabili basi sopra comunanza di principii e sovra reciprocanza di amichevoli affezioni. »

Direzione divisionale delle poste. Qualche moneta è stata rinvenuta il 20 del corrente nella *buca* centrale delle lettere ed in occasione dell'ultima levata delle *buche sussidiarie*. Ogni cosa venne consegnata al sindaco a tenore dell'art. 686 alinea del codice civile.

Accademia militare. Alcuni allievi della R. accademia militare, i quali avevano manifestato il loro malumore per qualche innovazione introdotta negli esami, essendo stati posti agli arresti, i loro colleghi se ne lagnarono questa mattina e tumultuarono per modo, che si stimò opportuno di far occupare militarmente il locale dell'accademia.

Uffici della camera. L'esame della proposta di legge intorno alle cospirazioni e giudici del fatto è pressochè compiuto dagli uffici.

Il ministero pare disposto a comunicare i documenti diplomatici alla giunta.

Il 1° ufficio ha nominato a suo commissario l'avv. Brofferio; il 4°, l'avv. Cotta Ramusino; il 5°, l'avv. Miglietti.

Il 3° non ha ancor terminata la disamina: gli altri tre dichiararono di sospendere la loro risoluzione, finchè quei documenti non fossero comunicati.

Regio Ricovero di mendicità. Domenica 21 corrente ebbe luogo l'adunanza generale dei soci benefattori del regio Ricovero di mendicità della città e provincia di Torino, sotto la presidenza del presidente conte di San Martino, senatore del regno. Apriva egli questa annuale adunanza coll' esprimere la viva riconoscenza dell'amministrazione pel concorso dei cittadini a sorreggere questo pio istituto e col fare un nuovo appello alla loro carità acciò abbondanti siano le largizioni e costanti ai molti bisogni della pia casa. L'egregio presidente ha insistito specialmente sulla necessità che il regio Ricovero si sorregga colle annue sottoscrizioni e colle oblazioni, segno di continuo interessamento per esso del pubblico, e mezzo indispensabile perchè non si muti, col progredir del tempo, la natura sua particolare. Il direttore di segreteria, cav. prof. Buniva, fece quindi la relazione sull'andamento della pia casa nel 1857 e ragionò in dettaglio e partitamente della popolazione, delle malattie e dei decessi, dei mezzi, dei lavori e dell'istruzione del regio Ricovero.

Dopo questa relazione venne data comunicazione ai soci dei conti 1856 rivisti ed approvati a norma delle leggi, si procedette quindi alla rinnovazione di parte dell'amministrazione per votazione con ischede segrete, il cui risultato fu il seguente:

Confermati i signori *Alesso cav. Carlo, Buniva cav. prof. Gius., Blachier cav. Federico, Cottin cav. Giacinto, Chiavarina conte Amedeo, Duprè cav. Giuseppe, Pateri cav. prof. Filiberto, Rossi cav. teologo Agostino, Rignon Camillo, Signoretti notaio Domenico, Vergnano cav. Giuseppe.*

Eletti i signori *Barbaroux Gio. Batt., Bolmida cav. Vincenzo, Brocchi Giuseppe, Novelli Carlo, maggiore in ritiro.*

Dieci soci non appartenenti all' amministrazione vennero infine eletti per la revisione dei conti 1857.

Salvamento d'un brigantino sardo. Riceviamo da Galatz, in data del 17 corrente, alcuni particolari sulle operazioni praticate per mettere in salvo il brigantino nazionale *Genova*, capitano Pisarello, che era stato preso dai ghiacci e collocato sulla sponda destra del Danubio dirimpetto alla città di Galatz in un'assai pericolosa posizione.

Il luogotenente di vascello, Ulisse Isola, comandante il regio piroscafo l' *Authion*, di stazione nel Danubio, diede gli ordini opportuni per procedere al salvamento del *Genova*, ed i comandanti delle stazioni inglese e francese, sig. Wise e barone Roussin, offerirono la loro cooperazione. La graziosa proferta fu accettata con riconoscenza.

Ad oggetto di trasportare il *Genova* dalla sponda destra alla sinistra per trovarvi una posizione sicura era d'uopo scavare nel ghiaccio un canale della lunghezza di metri 300 circa su di una larghezza media di metri 12. I lavori furono intrapresi addì 1° febbraio, e vi parteciparono 80 marinai dei tre equipaggi. Verso la sponda destra il ghiaccio era estremamente duro, e la sua spessezza oltrepassava un metro: il lavoro perciò riesciva assai penoso e non senza pericoli. Appena compito il primo foro l'acqua sormontava il ghiaccio, sicchè i marinari erano costretti a lavorare con l'acqua al di sopra del ginocchio e con una temperatura di — 10°. I lavori progredirono perciò lentamente nei due primi giorni, ed il terzo dovettero essere sospesi essendo caduta molta neve. Il giorno susseguente si fu in grado di rimetter mano all' opera, e finalmente alle 3 pomeridiane del giorno 5 il *Genova* era salvato e collocato sulla sponda sinistra.

A dimostrare di quanta importanza e di quanta difficoltà fosse l'operazione basterà il dire che fu d' uopo rimuovere 48 mila piedi cubici di ghiaccio, poichè oltre al canale poco anzi accennato, fu d' uopo verso l' estremità della sponda sinistra di scavarne un altro largo metri 37, lungo 24.

I marinari dei tre equipaggi lavorarono con incessante ardore e con esemplare perseveranza: gli ufficiali dell' *Authion* ebbero valido aiuto nella direzione dei lavori dal *Mate* inglese, signor Deane che il comandante Wise aveva gentilmente posto sotto gli ordini del comandante Isola. Degne parimenti di lode fu il contegno del capitano e dell' equipaggio del *Genova*. Non ostante la rigidezza della stagione, nessuno ebbe a soffrire nella salute.

Il comandante dell' *Authion* si arrecava a grata premura di esprimere ai comandanti inglese e francese i sensi della più schietta riconoscenza per la cordiale assistenza da essi prestata al felice esito della difficile e laboriosa operazione.

Il prospero successo di questa operazione tentata e compita per la prima volta ha prodotto molta impressione sugli abitanti di Galatz, presso i quali generale era la credenza che essa non potesse riuscire. (*G. Piem.*)

Furti. *Cuneo*, 22 *febb.* Diversi furti venivano commessi si in questa città che in campagna, ma mediante la solerzia e attività della polizia si ebbe a scoprire e far arrestare numero cinque individui i quali vivevano precisamente colla rapina.

Anche quel ladro che si portò in casa di un certo Civallero Andrea di questa città per rubare e che venne dal figlio Civallero sorpreso mentre che era intento alla sua operazione, venne dalla polizia finalmente arrestato. Questi è un certo Lamberti Giuseppe da Cervere già stato altre volte condannato a tre anni di carcere per furto.

Noi tributiamo una parola di lode alla polizia di questa città per lo zelo che va spiegando nel purgare la società dai malfattori.

(*Sent. delle Alpi*)

Sicurezza pubblica. *Genova*, 22 *febbraio*. — Corre voce di precauzioni militari e di polizia, prese ieri ed oggi dall' autorità; ignoriamo i particolari riguardanti le cause, ma crediamo in genere più giusto il biasimare la repressione, che il criticare, senz'esser bene informati, la prevenzione. (*Corr. merc.*)

Arresti. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri furono arrestati gli emigrati politici avv. Mignogna Nicola da Taranto, d'anni 49; l'ingegnere Miletti Carlo da Cosenza, d'anni 31, e Zambarelli Achille di Napoli, chirurgo, d'anni 23. »

Società Ligure di Storia patria. Nella gran sala del palazzo Tursi ebbe luogo ieri a un' ora dopo il mezzogiorno la solenne inaugurazione della Società ligure di Storia patria, alla presenza di numerosi socii della medesima e di molti invitati. Fra le persone notevoli che assistevano a questa cerimonia si distinguevano il sindaco della città ed il primo presidente della corte d' appello.

Il P. Vincenzo Marchese de' predicatori, presidente generale della società, lesse una dotta e forbita orazione, nella quale, dopo aver bellamente dimostrate le origini, lo scopo, le diramazioni e le fasi degli studi storici, accennava singolarmente all' indirizzo da darsi ai lavori di questa società. Assegnava le diverse vie alle ricerche de' pazienti cultori di queste discipline, dividendone così i rami per quello che riguarda il nostro paese: 1.° Storia del commercio ligure; 2.° Storia della navigazione e delle scoperte; 3.° Storia artistica e letteraria; 4.° Storia delle patrie istituzioni di beneficenza. Accennava da ultimo a molti utili ed importanti lavori già intrapresi da alcuni socii.

L' orazione, che si ebbe unanime e caldo plauso da tutti gli astanti, verrà fatta, lo speriamo, di pubblica ragione. (*Corr. Merc.*)

Arresto d'un bandito. — *Portotorres*, 3 *febbraio*. Da lungo tempo desideravasi la cattura del bandito Pietro Manunta dimorante nella selva della Nurra e imputato di barbaro assassinio sulla persona di Raimondo Pintus, commesso nel 1856. Però arduo oltremodo tornava quell'arresto e per la difficoltà dei luoghi e per le molte aderenze di parenti ed amici ond'era circondato il bandito Manunta. Finalmente dopo tre mesi che giunse al comando di Portotorres lo zelante brigadiere Pioltone primo Antonio, nativo di Torino, si potè raggiungere l'intento. Questi, accompagnato da'suoi dipendenti V. B. Cubeddu primo Francesco di Tiesi, e carabinieri Vargiu secondo Antonio di S. Pantaleo, e Langiu primo Gio. Sebastiano di Oschiri, partiva la notte del 23 passato gennaio e dopo un ben ordinato *appiattamento*, la mattina del 27 dello stesso mese i suddetti militari circondavano la casa del Manunta, il quale accortosi della presenza dell'arma, tentò d'un tratto darsi alla fuga, senza però aver tempo di pigliarsi il fucile da cui mai distaccavasi. Venne tosto inseguito dal V. B. Cubeddu e Vargiu e dopo una corsa di un quarto d'ora per quei luoghi scoscesi e boscosi venne raggiunto coll'aiuto del brigad. Pioltone e carab. Langiu, e fattop rigione. Questo fatto nello stesso tempo che torna a somma lode dell'arma di Portotorres, fu accolto colla massima gioia da tutta la popolazione, essendosi molti, per questo arresto, liberati da un permanente sospetto e da gravi pericoli.

(*Gazz. popol.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 23 febbraio.

La seduta incomincia alle due. Si dà lettura del verbale della tornata di ieri e di un sunto di petizioni. Approvasi il verbale.

Presta giuramento il dep. Roberti.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. *Santacroce* e riferisce sopra l'elezione del 2° collegio d'Alessandria (conte Mathis), la quale è approvata. *Cavour G.* riferisce su quella di Caselle (avv. Casalis), la quale è convalidata, come lo è quella di Borgomanero (avv. Guglianetti) su cui riferisce *Del Carretto*.

Sono ancora approvate le elezioni del 6° collegio di Genova (Monticelli) e del collegio d'Intra (Torelli), sulle quali riferiscono Franchi e Rignon.

Sussidii alle scuole speciali.

Continua la discussione sull'art. 7, proposto dal ministero, respinto dalla commissione:

« Art. 7. I professori e maestri effettivi delle scuole speciali pubbliche regolate come sopra saranno ragguagliati nelle pensioni di riposo ai professori di retorica e di filosofia delle scuole secondarie comunali. »

Valerio appoggia la soppressione dell'articolo e dimanda al ministro se questi insegnanti saranno nominati od approvati dal governo.

Lanza: Gl'insegnanti se stipendiati sul bilancio dello stato son nominati dal ministero; se dal comune o dalle provincie, sono proposti e nominati da queste, coll'approvazione del governo. A questo riguardo non si fa nessuna innovazione. S'intende solo di pareggiare, per le pensioni, gli insegnanti delle scuole speciali a quelli delle scuole classiche. Nè in una legge generale di pensioni si creano nuove categorie di persone che vi abbiano diritto.

Valerio dice esser un'innovazione grave quella di creare una nuova classe di pensionati. Non si sa poi quale sarà l'aggravio delle finanze. Il signor ministro, quando era il deputato Lanza, domandava sempre al ministero dati per poter dare un voto coscienzioso; ora questi dati mancano. E le finanze sono già molto aggravate. Il signor ministro poi tende ad allargare troppo l'azione del governo. Sarebbe meglio lasciar agire le provincie ed i comuni, con che si otterrebbero frutti assai migliori che non quelli maturati sotto campane di cristallo irradiate dal sole del bilancio. (*Si ride*) I matematici, i fisici ed i chimici sono i padroni del nostro secolo e non sarà per loro una grande attrattiva questa piccola pensione. Si facciano piuttosto sacrifici per stabilire completo questo insegnamento nelle grandi città e si chiamino ad insegnare i migliori scienziati d'Italia, anzi d'Europa. Il ministro non avrebbe per ciò che ad imitare il suo stesso esempio. Allora si avranno molti che si consacreranno per farsi conoscere all'insegnamento nei comuni.

In Inghilterra non c'è bisogno di sussidii ed è il paese che raggiunse la maggiore prosperità industriale. Delle leggi presentate dal ministero, non ve n'ha una che non porti un nuovo aggravio al bilancio. (*Bravo! bravo! a destra*) E cita quella sui consolati. Le pensioni da 4 milioni sono andate aumentando a 11. Come sopperirvi? Si dirà che si tratta di una piccola cosa; ma anche la valanga omicida si compone di minuzzoli. Un nostro collega diceva già: *Porro unum est necessarium*. La nostra necessità presente è di render possibile il bilancio. Da questa possibilità verrà anche la possibilità dell'altra grande nostra necessità. Che se lo stato sarà carico di debiti e saranno stanche le popolazioni, l'altra *necessità* dell'illustre italiano non sarà mai possibile.

Lanza, dopo aver avvertito che il deputato Valerio da una modesta questione di poche tenui pensioni, senza ragione l'innalzò a grandi quistioni di principii e scese nelle voragini del bilancio, e ch'egli volle provar troppo, dice che tutti i dati c'erano nella relazione del progetto presentata nella sessione scorsa. Le scuole speciali saranno una trentina, 120 insegnanti; se 100 di questi giungeranno ad avere 30 anni di servizio, saranno 42 mila lire, e 60 o 70 mila al più, quando le scuole avessero da aumentare oltre le previsioni. Del resto questi insegnanti seguitano ad essere impiegati dei comuni; non si varia punto la natura dei loro rapporti verso le autorità da cui dipendono. Consento che le pensioni sono piccole; ma allora bisognerebbe crescer gli stipendii. Ora, possono le provincie dare stipendii elevati? Esse che vanno sempre chiedendo sussidii al governo? Sarebbe poi impossibile che alle pensioni provvedessero i comuni. Essi non terranno per trent'anni lo stesso maestro; e se si dovessero associare, per dare quelle pensioni, tanto fa che le dia lo stato. Professori di fisica e chimica ne saranno necessarii solo 6 o 7. Il corso primario è ragguagliato al classico e non sono quindi necessarii grandi studi. Il governo inglese ha pure esso molti ispettori e bene pagati e sovviene anche molte scuole. Se non assegniamo queste pensioni, non si potrà promuover l'insegnamento professionale, non si potrà trovare una persona conveniente. Riconosco quant'altri la necessità di ogni maggior economia; ma se anche che la camera ha sempre lamentata la poca istruzione elementare e professionale. Se ora si propone un mezzo per promuoverla e questo è respinto, ne verrà scoraggiamento nei comuni e nelle provincie.

Boggio, dell'articolo proposto dalla commissione voterebbe la soppressione, e per la dif-

ficoltà costituzionale e perchè una disposizione di così gran rilievo non deve esser inserta in una legge transitoria; ma, essendo ministero e commissione d'accordo quanto alla massima, propone un emendamento, per cui si assicura a questi insegnanti il diritto alla pensione, la quale sarà determinata da una legge generale.

Dopo altre parole di *Valerio, Demaria, Lanza*, e *Cavour G.*, si viene ai voti e la camera delibera per la soppressione dell'articolo.

L'articolo seguente è proposto dalla commissione:

« Art. 8. Il governo del re è pure autorizzato a concedere, nei limiti del bilancio e sino alla concorrenza del terzo della spesa cagionata dal personale insegnante, un sussidio ai corsi tecnici istituiti o mantenuti da qualsiasi corpo morale, ovvero da associazioni private che non abbiano veruna mira di lucro nello stabilimento di tali corsi. »

Gallini dice che, nello stato delle nostre finanze, non si dovrebbe dare nessun sussidio a questi corsi, tanto più che non crede sussisterne nessuno; ma che, se la camera vuol essere generosa, deve dar la preferenza alle scuole speciali istitnite dalle società operaie, le quali meritano maggior protezione ed incoraggiamento.

Rorà dice che la commissione introdusse quest'articolo per la convenienza che vi sarebbe di ottenere lo scopo senza aggravare i municipii.

Arnulfo fa osservare a Gallini che in Biella v'è appunto un'associazione d'arti e mestieri, per dare l'insegnamento tecnico alle classi povere e senza alcun scopo di lucro. Quest'associazione potrà avere qualche sussidio con quest'articolo.

Gallini insiste quanto alla preferenza da darsi alle società operaie.

Cavour G. dice che la commissione volle lasciare il più largo campo.

Lanza dice che, se si avessero a sussidiare tutte queste scuole, la somma di 10₍m. lire sarebbe affatto insufficiente. Vi sono scuole serali industriali, in quasi tutte le città ed i borghi. In Torino vi sono le scuole di S. Carlo, delle associazioni operaie, degli ignorantelli: 10|m. lire basterebbero appena per Torino. Se si proclamasse per legge che si daranno questi sussidii, il ministro sarebbe in grande imbarazzo con sole 10|m. lire, perchè le domande sarebbero 200 o 300; basterebbero appena 50|m.

Dopo alcune altre parole di Mazza, Demaria, Lanza ed Alfieri, non essendo più la camera in numero, la discussione è rimandata al domani.

Il presidente dà comunicazione del risultato della votazione per la commissione del bilancio. I votanti furono 122; maggioranza 62. Ottennero un numero di voti sufficiente Valerio (93), Arnulfo (92), Menabrea (90), Despine (84), Revel Ottavio (82), Casaretto (81), Depretis (81), Cavallini (69), Mazza (62).

Dopo questi ottennero più voti Brunet, Daziani, Giovanola, Sappa, Buffa, D'Alberti, Ara, Brignone, Pernati, Rattazzi, Deviry, Astengo, Costa A., Cugia, Delcarretto, Quaglia, Saracco, Loi, Montagnini, Borson, ecc.

Domani si procederà ad una nuova votazione per la nomina degli altri diciannove membri, per compiere la commissione suddetta.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Politiche

Il *Constitutionnel* ha due articoli di qualche importanza. L'uno firmato Renèe, discute le conseguenze e la portata del voto del parlamento inglese, e cerca di far prevalere l'opinione che l'approvazione dell'emendamento Gibson non reca la necessità che il ministero lord Palmerston si abbia a dimettere. I fatti hanno già dato torto al *Constitutionnel* e questo giornale avrebbe potuto cancellare il suo articolo, dacchè sulla medesima pagina stampa il telegramma che annuncia la démissione del gabinetto inglese. Riesce quindi superfluo di osservare al foglio francese che in Inghilterra il sistema parlamentare è inteso sul serio e non alla guisa dei Guizot in Francia, i quali erano sempre pronti ad interpretare i voti delle camere nel modo che meglio conveniva alla conservazione dei portafogli.

L'altro articolo, firmato Dréolle, concerne le modificazioni alle leggi penali che si stanno agitando in Inghilterra, nel Belgio e nel Piemonte; il *Constitutionnel* canta veramente vittoria un po' troppo presto, giacchè le modificazioni sono ancora sotto discussione e non ancora adottate. Giacchè il *Constitutionnel* fa tanti elogi dei relativi progetti di legge, ci potrebbe dire il signor Dréolle, il motivo perchè la Francia non introduce pure nel suo codice penale le modificazioni conformi ai nuovi principii che si fanno valere con quei nuovi progetti di legge? sopratutto perchè non adotta la Francia essa pure una legge che punisca le cospirazioni, con o senza atti preparatorii, contro la vita dei sovrani esteri?

—Il *Journal des Débats* ci reca il seguente riassunto della seduta della camera dei comuni, in cui il ministero Palmerston fu battuto:

« Lord Palmerston prese pel primo a parlare e si occupò dapprima a respingere l'imputazione che si trattasse di un *alien bill*, mentre riguarda i sudditi della regina al pari dei forastieri e non conferisce al governo alcun potere straordinario. Il nobile lord insistette poscia sull'effettivo miglioramento che con ciò si introduceva nella legislazione inglese e poscia prevenendo l'obbiezione racchiusa nell'emendamento Gibson, disse: « Alcuni vogliono che « noi avremmo dovuto mandare una risposta « eloquente e concitata al dispaccio del conte « Walewski che è deposto sul banco. Questo « dispaccio fu rimesso dal sig. di Persigny a « lord Clarendon, il quale gli ripetè tutto « quanto noi abbiamo già risposto a tutti gli « ambasciatori esteri che anteriormente toccarono a quest'oggetto, e vale a dire che un « cambiamento nelle nostre leggi per gli stranieri era assolutamente impossibile, ecc. ecc. « Forse si dirà che noi avremmo dovuto fare « questa risposta per iscritto, ma perchè mai « scrivere quanto fu tante volte spiegato? « D'altro lato avremmo potuto annunciare al « governo francese le misure che noi ci proponevamo di prendere, ma questo procedere non « ci sembrava nè molto conveniente, nè molto « degno. » Dopo avere così spiegato, perchè il governo inglese aveva evitato di fare una risposta scritta, lord Palmerston aggiunse che nessuna risposta di questo genere non avrebbe potuto sfuggire all'uno di questi due pericoli: od essere il principio di una disputa o di dare al governo inglese l'apparenza di sottomettere le sue misure al giudizio di un governo estero. Lord Palmerston conchiuse impegnando la camera a votare la seconda lettura del *bill*.

« Il sig. Gibson cominciò coll'insistere sulla insufficienza di una risposta verbale in un affare così grave; esso respinse ogni idea di malevolenza verso la Francia o verso il mantenimento dell'alleanza fra i due paesi. La sua proposta non è nemmeno un modo indiretto di respingere il *bill*; esso non ha altra intenzione se non quella di esprimere un'opinione della camera, ed adottando il suo emendamento la camera non avrà fatto altro che sospendere per un giorno il progresso del *bill* che si potrà in seguito rimettere in discussione. Personalmente esso voterà contro il *bill*, ma per ora esso si limita a domandare alla camera di dichiarare che il governo avrebbe dovuto rispondere per iscritto ad un dispaccio così importante com'è quello che è sul banco. Esso analizzò allora parola per parola il suo emendamento sollecitandone per ciascuna l'approvazione. Esso crede d'altronde la legge attuale sufficiente. Diede lettura del dispaccio del signor Walewski per istabilire che una risposta era necessaria, e fece da ultimo un paragone della condotta del ministero a riguardo della Francia ed a riguardo di Napoli.

« Dopo un breve discorso del signor Baines contro l'emendamento, il signor Walpole dichiarò ch'esso avea votato una prima volta per il *bill* e che lo voterebbe ancora una volta, messo al coperto l'onor del paese. A questa condizione esso è pronto a condividere la responsabilità degli autori del *bill* che approva in se medesimo, ma vede nel dispacccio francese delle asserzioni ed una domanda che richiamano una risposta. »

« Congratulandosi dell'approvazione data dal sig. Walpole al principio del bill, sir G. Grey ritornò sul dispaccio francese e lo spiegò in un senso diverso da quello attribuitosi dal signor Walpole. Se il governo l'avesse compreso nello stesso senso dell'onorevole preopinante, sicuramente vi avrebbe fatta una risposta. Ogni risposta però avrebbe avuto l'inconveniente di eccitare le passioni dei due paesi. L'adozione del bill metteva invece il governo in misura di fare la risposta più conveniente al dispaccio francese.

« Dopo qualche discorso meno importante ed un discorso assai vivo di sir R. Peel, i signori Gladstone e Disraeli pronunciarono dei lunghi ed importanti discorsi favorevoli all'alleanza francese, ma favorevoli altresì all'emendamento del signor Gibson concludente contro il silenzio conservato dal ministero.

« Lord Palmerston riprese allora la parola ed esorta la camera con estrema vivacità a non lasciarsi trascinare dai discorsi che avea testè uditi. Esso rimproverò con amarezza a qualcuno di quelli che sembrano tanto preoccupati dell'onore dell'Inghilterra, d'avere sostenuto sino adesso una parte ben diversa, di essere stati partigiani della pace ad ogni costo, e di aver consigliato le concessioni più eccessive alle potenze estere; esso citò un passaggio di una pubblicazione di questi partigiani in cui si dice: « Che importa che l'Inghilterra sia conquistata « dallo straniero? Lo straniero lascierà proce« dere le nostre macchine. » Esso cercò di convincere la camera che essa si darebbe una smentita ridicola rivenendo sul voto emesso alla prima lettura; esso finì col dichiarare che non si potrebbe prendere equivoco su questo voto e che lo si commenterebbe come un cambiamento d'opinione della camera sul fondo stesso della proposta.

« Il voto incominciò in allora in mezzo ad una viva emozione ugualmente sentita dai due partiti che dividono la camera. »

Quando si conobbe il risultato del voto le gallerie fecero grandi applausi ed alcuni membri della camera gettarono in aria i cappelli. La borsa provò un ribasso d'un franco sui consolidati.

Sulla disfatta ministeriale in Inghilterra raccogliamo il sunto dei seguenti giudizi portati dai giornali inglesi:

Il *Times* attribuisce il voto alla coalizione dei partiti e dice che le conseguenze sono più serie che la maggioranza stessa non ha forse immaginato; salvo che doveri straordinarii impongano a lord Palmerston la necessità di rimanere in ufficio, la più semplice determinazione è quella di rassegnare il suo posto e di lasciare che le fazioni tory e radicali, che sebbene diametricalmente opposte, si sono unite per la disfatta del ministero, decidano chi di loro debba governare il paese. La vera quistione era se lord Palmerston ha o no mantenuto l'onore del paese nelle sue recenti comunicazioni del governo francese e la camera per il momento ha deciso per la negativa.

Il *Morning Post* dice che il paese non saprà spiegarsi dopo l'ammissione della prima lettura quella straordinaria improvvisa ed incompatibile variazione. Il risultato della votazione è una minaccia per parte dei comuni dell'Inghilterra contro il fedele e leale alleato. La responsabilità delle conseguenze ricade sul capo di coloro che, per motivi faziosi, hanno messo a repentaglio i migliori interessi del paese, l'onore che essi vorrebbero sostenere, coprendo gli attentati dei cospiratori ed assassini.

Il *Morning Herald* attribuisce a lord Palmerston di avere col suo contegno rotta l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, facendo nascere irritazione fra gli abitanti dei due paesi ed abbassando l'Inghilterra negli occhi del mondo. Osserva che lord Palmerston stesso ha riconosciuto nel dibattimento che l'approvazione dell'emendamento era la dimissione del ministero. La più debole delle deboli amministrazioni è perita miserabilmente senza gloria.

Il *Press* dice che la disfatta del ministero era affatto inaspettata, e attribuisce la medesima particolarmente al discorso del sig. Gladstone. Non vi fu mai un voto meno influenzato dal sentimento di parte, e gli applausi entusiastici in ambe le parti della camera dimostrano la sincerità, colla quale fu accolta la decisione.

Il *Daily News* dice essere quello un voto di censura, non molto lusinghiero per il gabinetto. Il paese deve ringraziare il sig. Gibson per aver dato alla camera l'opportunità di esprimere il suo dispiacere per l'errore commesso dal Foreign-office. Il resto dell'articolo è composto di violenti attacchi contro lord Palmerston, cui rimprovera di aver sostenuto una politica antinazionale, nell'interesse di un potentato estero.

— Si legge nel *Bund*:

« La richiesta, veramente straordinaria, di presentarsi personalmente alla cancelleria francese per ottenere passaporti dalla Svizzera in Francia è stata motivata dal desiderio di una più esatta sorveglianza e di una maggiore controlleria. Non si sa ancora ufficialmente se la stessa condizione vessatoria sarà imposta anche ad altri stati vicini della Francia, ma si ha motivo di credere che ciò sia il caso. Da svizzeri che furono, non ha guari, a Parigi, sentiamo che viene spiegato anche là, per riguardo ai passaporti, un rigore finora non mai conosciuto, e si richiede secondo le circostanze che i più innocui viaggiatori si presentino in persona per levare il loro passaporto onde escire dalla Francia. »

Il *Foglio federale* pubblica il testo del provvedimento preso per internare i rifugiati politici, indi la comunicazione ufficiale della Francia relativa ai passaporti, del seguente tenore:

« In data del 14 la legazione imperiale francese a Berna fece alla cancelleria federale la comunicazione in iscritto, che in conseguenza di nuove disposizioni, libretti di viaggio e passaporti non possono essere vidimati, se non quando i possessori di quei documenti si presentano in persona dinanzi alla cancelleria della legazione; anche i passaporti non possono essere emessi se non quando le persone che ne fanno ricerca, si recano alla cancelleria stessa, accompagnati da due testimonii. In riguardo a questa misura eccessivamente vessatoria il consiglio federale ha deciso di domandare informazioni presso la legazione imperiale di Francia intorno a tale determinazione, il cui fondamento dirimpetto alla Svizzera non si comprende, e di dare al ministero svizzero a Parigi l'incarico di ottenere possibilmente la revoca di quella misura. »

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* ha dai confini della Bosnia in data del 6 febbraio:

« Solo tre conventi romano-cattolici ed altrettanti conventi greco-cristiani si sostennero per quattro secoli nella Bosnia, quali baluardi e conservatori della fede cristiana fino a tempi migliori, onde poter spargere nuovamente la benedizione della dottrina cristiana in quel deserto e spopolato paese. I missionarii cattolici, che appartengono tutti all'ordine di S. Francesco erano gli unici rappresentanti della civiltà europea in quel paese; alcuni di essi studiarono anche la medicina. È da poco tempo che si trovano in Bosnia alcuni medici emigrati, ma per aver essi abbracciato l'islamismo, vengono disprezzati dai cristiani e chiamati malvolentieri.

« Prima che il reverendissimo padre Marjan Sciunic fosse stato nominato a vicario apostolico nella Bosnia, tutta l'istruzione scolastica si riduceva ai tre conventi cattolici di Sudiska, Krescevo a Sajnixa. All'attività del sullodato vicario apostolico è riuscito di istituire 14 scuole parrocchiali in varie nahie, le quali vengono frequentate da circa 600. I negozianti cristiani di Saraievo istituirono una scuola normale. I turchi hanno un sacerdote in ogni grosso villaggio, il quale tiene scuola ed esercita pure una professione. In quelle scuole però altro non s'insegna che le formole delle preghiere e cerimonie maomettane, e se lo scolaro giunge a tanto da saper leggere il corano arabo, viene licenziato dalla scuola come un profondo scienziato.

« Finora partirono per l'Erzegovina, 100 basci-bozuk. Il capo masnadiere Zaim Sultanovich, che venne perdonato e spedito in qualità di capitano nell'Erzegovina, deve aver già terminata la sua missione. Egli venne maltrattato per via dalla sua gente — contro cui aveva trasceso nell'ubbriachezza — in modo che ora si teme della sua vita. »

VARIETÀ

CANTON.

Descrizione della città — Campagna del 1841

(*Seguito e fine — V. num.* 49)

Stando al signor Adolfo Barrot, la popolazione di Canton, compresa anche quella che vive sulle *scampane* o battelli, sarebbe di un milione di abitanti, i quali ogni giorno consumano 1,250,000 libbre di riso.

Canton capitolò dinnanzi alle forze inglesi riunite sul Cin-Kiang, il 27 maggio 1841, mediante riscatto di sei milioni di dollari, offerto dal *Kuang-Cin-Fu* (magistrato civile). Allora Amoy, Yago, Tsikea, poi Ning-Po, Chapoo, Cin-Kiang Fo caddero successivamente in potere dei soldati della regina Vittoria. Dopo la presa di quell'ultima città la flotta inglese, risalendo il Yany-Tse-Kiang, giunse l'8 agosto 1842 al cospetto di Nankino, difeso da una guarnigione di 9000 uomini. L'8 agosto passò in apparecchi, e il 9 gl'inglesi sbarcarono sotto gli ordini di lord Saltour per occupare un poggio ad occidente della città. Stava per essere dato l'assalto, quando sulle mura di Nankino sventolarono bandiere parlamentarie. Subito poi si videro giungere tre mandarini, portatori d'una lettera sottoscritta dall'imperatore, che dichiaravasi pronto ad ogni condizione di pace « la quale non recasse offesa all'onore del celeste impero. »

Il 29 agosto 1842 venne sottoscritto fra la Gran Bretagna e la Cina un trattato, del quale giova qui ricordare le principali disposizioni: 1. Indennizzo di guerra, di 21 milioni di dollari, imposto al governo di Pechino. 2. I porti Canton, Amay, Niag-Po aperti al traffico inglese. 3. Ceduta l'isola di Hong-Kong. 4. Restituiti i prigionieri. 5. Pubblicata un'amnistia. 6. Gli ufficiali delle due nazioni trattati sul piede di uguaglianze. 7. Occupate, come guarentigie, le isole di Cinsan e Colong-Sur, fino a total pagamento del tributo.

La campagna del 1857 contro la Cina, delle flotte combinate di Francia ed Inghilterra cominciò come quella del 1841 sotto fortunati auspicii. È sperabile che questa volta il capo dell'impero del Centro aspetterà la presa di Nanchino per trattare coi Fau-Kueï (gli stranieri demonii) pittoresco soprannome dato agli europei dalla plebe cinese.

(*Gazz. di Milano*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 23.

Alessandria, 17 *febbraio*. Gli insorti di Luknow si battono tra loro. Un solo corpo considerevole di ribelli trovasi concentrato a Luknow.

Il governatore Yeh, che si trova prigioniero a Canton, vi resterà fino alla decisione di Elgin e di Gros.

G. Rombaldo, *Gerente*.

AGLI AGRICOLTORI.

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0[0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso**, sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all' aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 chilogr., compreso l'imballaggio:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande.
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Asti, Geom. Gius. Berruti	*Carignano*, Farm. C. Rimini
Vercelli, Gius. Ratti	*Buriasco*, Farm. Lanza
Biella, Arch. G. Maggia	*Casteggio*, G. Trincheri
Alessandria, P. Caligaris e C.	*Pinerolo*, G. Camusso
Cuneo, C. Bugaud	*Mortara*, Gio. Ferraris
Pralormo, G. A. Ferreri.	*Voghera*, Pietro Boccardi
Novara, Gius. Torelli	*Garlasco*, Farm. D. Arnerio
Pieve del Cairo, Farm. L. Opizzi	*Pancalieri*, » G. Luciano
Savigliano, Ant. Gullino	*Cameri*, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Cav. Magnone, direttore della scuola di Veterinaria; Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

DA CEDERE un buono stabilimento da **Callista** in una delle più grandi città d'Italia, che rende da 6 a 7,000 franchi all'anno, l'attuale proprietario essendo obbligato di ritornare in Francia per affari di famiglia. All'uopo egli insegnerebbe in poco tempo la sua specialità alla persona che gli succederebbe.

Dirigersi per più ampi schiarimenti all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, a Torino.

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches, grippe, etc.

SIROP et DRAGEES

D'ERGOTINE DE BONJEAN

découverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dyssenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholèrine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondvì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

D'AFFITTARE un ampio locale ad uso di **Bottega**, con tre aperture, con vasti sotterranei uniti o separati, in casa Ropolo, viale di S. Maurizio, n. 12.

Dirigersi al proprietario.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola. Sassari, Solinas.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova**, **Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 23 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	90 55	— — —	90 55	— — —
1851 »	1 dicembre	89 75	— — —	89 90	— — —
1853 3 0[0	1 gennaio	— —	— — —	54 1[8	— — —
Obbl. 1849 4 0[0	1 ottob.	930 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	274 31 marzo	273 —	276 31 marzo
Gaz luce		— —	— — —	— —	988 28 febb.
Cassa sconto (n. e.)		— —	— — —	— —	— — —
» (liberate)		— —	— — —	— —	269 28 febb.
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	517 31 marzo	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	256 3[4	256 1[4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 15
Londra . . .	25 15	25
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 15
Torino *sconto* .	6 0[0	
Genova *sconto* .	6 0[0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 69	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0[00 . .	4 »	2 60

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 15 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 25 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 50 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 38 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 55, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 20 febbraio.

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 00 00.
Meliga	» 12 57.
Avena	» 9 15.
Segala	» 13 10.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittarè in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.